

DIARIO VIAGGIO IN FRANCIA SPAGNA MAROCCO PORTOGALLO

DAL 7 SETTEMBRE AL 9 OTTOBRE 2004

DI SILVANO PIZZAMIGLIO (ANNI 61) ANNAMRIA PEDRI (ANNI 57)

CAMPER RIMOR SAILER 748 MERCEDES 312

Martedì 7 settembre 2004

Alle 4,30 partiamo da S. Giovanni al Natisone (UD) con destinazione Aix en Provence (Francia). Il cielo è sereno e fa caldo. Prendiamo l'autostrada a Palmanova e passiamo per Mestre, Padova, Verona, Brescia, Cremona, Piacenza, Genova, Ventimiglia dove in un'area di servizio pranziamo e facciamo rifornimento di gasolio (40€ per 42 litri). Passato il confine francese decidiamo di uscire dall'autostrada. La decisione si rivela infelice già ad attraversare Menton però proseguiamo per Monaco, Nizza che ammiriamo dall'alto, Cannes dove optiamo per riprendere l'autostrada per Aix en Provence meta di questa prima giornata. Ad Aix sostiamo al campeggio Arc-en-Ciel (costo campeggio 17,60€). Km. percorsi 840.

Mercoledì 8 settembre 2004

Alle 8,30 ci mettiamo in cammino per visitare Aix en Provence: rue d'Italie, Église de la Madeleine, Cattedrale e Chiostro St.Sauver, corso Sextius, Av. Bonaparte, La fontana de La Rotonde, il corso Mirabeau con le varie fontane. La Cattedrale con il Chiostro (XII secolo) il Battistero e le porte d'ingresso in legno di noce con sculture raffiguranti profeti e sibille (anno 1540) meritano la visita come una piccola sosta in una pasticceria il corso Mirabeau per acquistare i "calissons du Roy René" (tipico prodotto di Aix - morbidi dolcetti a forma di mandorla fatti con frutti canditi, mandorle, miele, ostie).

Verso mezzogiorno partiamo per Chateau La Barben dove giungiamo verso le 13,00 per il pranzo ed ammirare il castello costruito verso il XI secolo danneggiato da un sisma del 1909 con il giardino alla francese.

Alle 17,00 giungiamo ad Avignone dove, dopo aver posteggiato il camper al parcheggio dell'Isola Piot (all'interno del fiume Rodano), visitiamoli Palazzo dei Papi, residenza dei Pontefici nel trecento. E' il più grande palazzo gotico del mondo con le sue 25 stanze, cortile, chiostro, sale di ricevimento, cappelle e gli eccezionali affreschi degli appartamenti privati del Papa. Al ritorno al parcheggio, dove c'era la possibilità di fermarsi per una notte, scopriamo che saremo soli e decidiamo di spostarci in un campeggio posto nelle vicinanze (Camping Bagatelle - Le Pavillon Bleu Ile de la Barthelasse costo campeggio €14,70)

Km. percorsi 110.

Giovedì 9 settembre 2004

Verso le 9,00 lasciamo il campeggio e raggiungiamo di nuovo l'area sosta Piot per completare la visita di Avignone. Il Ponte di Saint Bénézet, costruito nel XII secolo, distrutto durante la crociata albigese nel 1226, ricostruito e più volte danneggiato dalle piene del Rodano non sarà più restaurato a partire dal seicento. La città con le sue mura e le sue vie.

Verso mezzogiorno partiamo per Arles. Sostiamo con il camper nei pressi del piazzale Lamartine, vicino al Rodano dove si trovano anche altri camper. Pranziamo e poi a visitare la città: l'anfiteatro romano che troviamo chiuso perché alle 17,00 ci sarà una corrida, la chiesa di St. Trophine con il portale scolpito raffigurante il Giudizio Universale ed il Chiostro, les Aliscamps (Campi Elisi) necropoli ricca di sarcofagi tombe a mausolei.

Alle 5,00 "de la tarde" siamo nuovamente all'anfiteatro per assistere alla corrida: due giovani toreri, uno bravo e l'altro imbranato hanno macellato quattro torelli dopo averli ubriacati e sfiancati nonostante il

volo fatto fare con una magistrale incornata al più bravo torero. Finita la corrida, dopo aver assistito al caricamento dell'ultimo toro per il macello, al camper per la Camargue e Saintes Maries de la Mer. Il navigatore ci porta dritti al posto sosta dei camper già occupato da un centinaio di mezzi: il posto è bello anche se fuori dal mondo: si sentono le onde del mare, il cielo è sereno, fa caldo ventilato. Acquistati 55 litri di gasolio per 53 €. Km. percorsi 90 per complessivi 1.040.

Venerdì 10 settembre 2004

Visitiamo Saintes Maries de la Mer. La chiesa molto suggestiva è fortificata per difendersi dalle scorrerie dei corsari saraceni. Si venerano le Sante Maria (una madre di Giacomo e Giuseppe) e Salome oltre a Santa Sarah patrona dei gitani. Dopo la chiesa per le vie per fare acquisti: pomodori, uva, sapone di Marsiglia, lavanda di Provenza. Verso le 11,00 partenza per Aigues Mortes. Lungo il percorso ci fermiamo a visitare il parco ornitologico di Pont de Gau dove si possono ammirare tutta una serie di uccelli marini fra cui i fenicotteri rosa.

Verso le 14,00 siamo arrivati, dopo qualche peripezia per trovare un parcheggio, ad Aigues Mortes. Subito alla ricerca di un ristorante (ormai chiusi) per un pranzo francese a base di ostriche e tulipano con crema chantilly per Annamaria, zuppa di pesce con crostini ed una specie di tagliata di manzo della Camargue per Silvano: ottimo pranzo al prezzo di 65 €.

Visita alla suggestiva cittadina costruita da S. Luigi IX, cinta da un quadrilatero di mura sormontate da camminamenti e fiancheggiate da torri con la chiesa Notre-Dame-des-Sablons. Altri acquisti e partenza per Sete oltre la quale raggiungiamo il campeggio Le Castellat.

Acquistati 32 litri di Gasolio per 30 €. Km percorsi 100.

Sabato 11 settembre 2004

Al mattino è nuvoloso e minaccia pioggia. Partiamo verso le 9,00. Costo campeggio quasi 30 €.

Ci dirigiamo verso Collioure, ai confini con la Spagna, dove arriviamo verso le 13,00. Troviamo una festa in piazza. Chiediamo se era possibile mangiare e ci offrono il pranzo a base di sardelle fatte alla griglia. Al termine facciamo un giro per la cittadina, la chiesa, il castello... tra mare ed i Pirenei: il tempo è diventato meraviglioso e fa caldo. Verso le 15,30 puntiamo verso la Spagna: passiamo da Cerbère, Ultima cittadina francese, ed a Portbou siamo in Spagna. Da lì ci dirigiamo verso El port de la Selva dove deviamo per il Monastero di Sant Père de Rhodes che visitiamo. Ristrutturato, è bello e suggestivo, incuneato tra le montagne: peccato che non abbiano ricreato l'ambiente del monastero con un sottofondo di musica gregoriana.

Trovandoci soli sul piazzale del parcheggio per passare la notte, ci dirigiamo verso Figueras e poi Girona dove pernottiamo sul piazzale di un centro commerciale (un po' rumoroso) non molto distante dall'ospedale della città.

Km. percorsi 280 per complessivi 1.420.

Domenica 12 settembre 2004

Durante la notte è piovuto ed il tempo non è bello anche se durante la giornata si rasserenerà. Verso le 8,15 partiamo da Girona verso Barcellona. A Castelldefels, a sud di Barcellona, cerchiamo il campeggio Filippinas. Ci assegnano un'area che è un acquitrino (è piovuto durante la notte) e ai fianchi di una strada: scappiamo. Andiamo quindi alle 3 Estrellas che ci risulta migliore. Pranziamo e verso le 13,00 siamo già in partenza per il centro di Barcellona con l'autobus distante poco più di mezzo chilometro. Visitiamo la Sagrada Famiglia (è l'opera più famosa di Gaudì, massimo esempio del suo genio visionario e simbolo di Barcellona in tutto il mondo. Gaudì volle dare al monumento una spettacolare dimensione verticale per mezzo di un apoteosi di pinnacoli e di alte torri a struttura elicoidale, ornate da astratti rivestimenti in mosaico vetriato) e Parc Güell (stravagante parco situato in cima ad una collina dove Gaudì diede pieno sfogo alla sua immaginazione esuberante. Si ha l'impressione di penetrare in un luogo incantato, dove architettura e natura si combinano in una creazione fantastica. Spettacolare e straordinaria la piazza delimitata da una panca-parapetto che serpeggia formando anse, angoli e spazi minori, ricoperta di frammenti di ceramica multicolore in modo da creare un collage spettacolare): Gaudì è grande e sono una meraviglia le sue creazioni!

Andiamo a cena a "la cuineta" dietro la cattedrale (Carter del Paradis 4): bellissimo locale, però i prezzi....

Lasciamo il ristorante alle 21,30 e poi, quasi di corsa a prendere l'autobus per rientrare in campeggio (ultimo autobus alle 22,00 altrimenti taxi). Sfiniti, alle 22,30 siamo in camper. Km. percorsi 150.

Lunedì 13 settembre 2004

Mattinata dedicata alla lavanderia con relativo inconveniente per aver messo a lavare nella "assecadora". Pomeriggio di nuovo a Barcellona: Bario Gotico e Rambla. Chiesa di Betlem (con facciata barocca mentre l'interno è stato ricostruito in seguito ad incendio durante la guerra civile), il mercato de la Boqueria (un arcobaleno: tutte le bancarelle di frutta, pesce, formaggi... sono sistemate come se ci si trovasse in una gioielleria e tutti i sensi vengono messi in moto: i colori, i profumi e i sapori si mescolano con frutta, fiori, verdure, pesce...), Palazzo Güell (realizzazione di Gaudì), Monumento a Colombo con salita (colonna alta 87 mt. realizzata per commemorare il ritorno di Cristoforo Colombo a Barcellona nel 1493 dal suo primo viaggio nelle Americhe. Sulla cima svetta la statua di Colombo alta 7 mt. che indica il mare o l'Italia?), Cattedrale (innalzata tra il tardo XIII sec. ed il 1450, la cupola e la facciata sono terminate all'inizio del 1900. L'interno è una commistione di stili con tre stupende navate, archi imponenti 29 cappelle laterali ed un coro meravigliosamente intarsiato. Sotto l'altare maggiore si trova la cripta di Santa Eulalia, patrona di Barcellona. Vicino all'ingresso principale, la Cappella del Cristo di Lepanto con il crocifisso che fu issato a bordo de La Real, nave ammiraglia durante la battaglia di Lepanto. Il chiostro del XIV sec. con un giardino di magnolie, palme e fontane ed un laghetto ove vivono delle oche bianche), Piazza de la Boqueria (un mosaico di Mirò come pavimento in questa piazza a due passi dalle Ramblas e nei pressi di un mercato coperto vivacissimo) e poi di nuovo alla Boqueria per provvista di frutta e verdura e rientro verso le 21,00 al campeggio.

Giornata nel complesso bella con sole, durante la notte temporale e pioggia.

Martedì 14 settembre 2004

La giornata viene dedicata al giro della città con il Bus Turistico al costo di 16 € a persona. Il nostro interesse è per il Monastero di Santa Maria de Pedralbes con la sua chiesa in gotico catalano, la capella di Sant Miguel ornata di affreschi del 1300, il chiostro con il suo elegante giardino e la collezione di pitture e sculture della collezione Thyssen-Bornemisza. Poi abbiamo modo di ammirare Plaça de Espanya con la fontana, il museo Nazionale d'arte della Catalogna (esterno), la zona olimpica con la Torre delle Telecomunicazioni opera di Santiago Calatrava, la Chiesa di Santa Maria del Mar in stile gotico catalano costruita dai pescatori tra il 1329 ed il 1384 con la facciata ornata da due torri ottagonale e l'interno un'altissima navata centrale e due laterali sorrette da sottili colonne ottagonale, la Pedrera - Casa Milà - (altra realizzazione di Gaudì) con la facciata che richiama una scogliera in cui le aperture sono ornate da magnifiche opere in ferro battuto, con la stupenda mansarda ad archi parabolici e la fantasmagorica foresta di comignoli sulla terrazza ed il panorama. Infine Casa Batllò con la facciata a mosaico, ricoperta da ceramica blu, verde ed ocra, raffigura le squame di un drago, il tetto bitorzolato è la sua schiena mentre la torre rappresenta la croce di S. Giorgio cui la casa ne rappresenterebbe il trionfo.

Mercoledì 15 settembre 2004

Verso le 10,00 di nuovo a Barcellona per un ultimo giro nella Rambla e Bario Gotico. Pranziamo con tapas nella Plaça Real. Ultimi acquisti di frutta alla Boqueria e rientro in campeggio verso le 15,00. Un po' di pulizia al camper e personali, un giro alla spiaggia (bella ed all'apparenza curata, però ci sono "pantegane morte" buttate fuori dal mare che provengono probabilmente dagli scarichi delle fogne che vanno in mare tra il camping 3 Estrellas e Balena Alegra). Giornata complessivamente bella con sole.

Giovedì 16 settembre 2004

Giornata bella. Dopo aver scaricato e caricato acqua in campeggio ed aver impostato il satellitare per il tragitto che intendevamo fare nella giornata (Colonia S. Coloma di Cervellò per la Chiesa di Colonia Güell di Gaudì, il Monastero-Santuario di Montserrat con La Moreneta - Madonna Nera ed il Monastero di Poblet), dopo alcuni problemi e giri inutili con il satellitare, raggiungiamo Colonia S. Coloma per la Cripta di Gaudì. È meravigliosa: un'architettura fatta di forme nuove con pilastri inclinati, volte ardite e strutture portanti atipiche unite a mosaici e vetrate su porte e finestre che danno un aspetto grezzo e primitivo.

Il Monastero-Santuario di Montserrat: è una delle più importanti mete di pellegrinaggio di Spagna per chi desidera venerare La Maroneta (la Madonna Nera): una statua di legno policromo del XII sec. della Vergine ed il Bambinello seduto sulle sue ginocchia esposta sopra l'altare maggiore. Per riuscire a fare una visita anche degli eremi ed alle viste esistenti bisognerebbe fermarsi per l'intera giornata.

Proseguiamo per Poblet dove pernosteremo al parcheggio assieme ad un camperista belga. Visitiamo la chiesa aperta mentre il monastero è già chiuso. Km. percorsi 370 per complessivi 1.790.

Venerdì 17 settembre 2004

Tempo bello. Alle 8,00 sono alla messa celebrata dall'Abate unitamente ad una trentina di monaci nella chiesa del monastero cistercense. Alle 10.00 visitiamo il Monastero. E' un Monastero fortificato fondato nel 1151 dai monaci cistercensi provenienti dalla Francia. Le mura dell'abbazia, consacrata alla Madonna, simboleggiano il distacco dei monaci dalle vanità del mondo. All'interno delle mura si trova la Capilla de Sant Jordi. Il chiostro è un'opera protogotica che mostra chiaramente le sue origini romaniche. Si possono ammirare la Puerta Real dal suo aspetto severo, il Palau del Rei Martin con le sue finestre ogivali, il chiostro la cui ampiezza e solennità denotano l'importanza del monastero con il grande lavamani, la cucina, il refettorio dei monaci, la biblioteca e la stupenda Sala capitolare. La chiesa sobria, chiara e spaziosa presenta caratteristiche tipiche delle chiese cistercensi. Da notare sono poi i sarcofagi in alabastro del Panteon Reale ed il retablo dell'altare maggiore, monumentale opera marmorea con le statue che cantano la gloria di Cristo e della Vergine,

Verso le 11,30 partiamo per Tarragona dove incontriamo qualche problema per sostare che poi troviamo in viale Catalunya, di fronte all'Università. Pranziamo e poi via verso le mura e la Cattedrale gotica, posta in una posizione da cui si domina la città, venne edificata a partire dal 1174. Si entra dal chiostro. L'interno ha pianta a croce latina a tre navate e transetto, l'abside è romanica. Il retablo di santa Tecla è un capolavoro. Da ammirare sono la facciata con il portale sul quale è raffigurato il Giudizio Finale ed il chiostro (parzialmente chiuso ed in restauro) di stile romanico per le arcate e la decorazione geometrica, gotico per le volte ed i grandi archi di scarico mentre di stile musulmano sono le pietre traforate con motivi geometrici inserite nelle finestre.

Verso le 17,00 partiamo per Valencia. Lungo la strada andiamo a fare spesa ad un Carrefour ed a circa 130 Km. da Valencia troviamo un camping dove, verso le 21, ci fermiamo.

Acquistati 56 litri di gasolio per una spesa di 45 €. Km. percorsi 230 per complessivi 2.020.

Sabato 18 settembre 2004

Il tempo è bello. Andando verso Valencia, durante una sosta, ci accorgiamo che il frigorifero non funziona con il gas. Arriviamo verso mezzogiorno al campeggio Coll Vert – Pinedo – Valencia. Dopo aver pranzato e riprovato il funzionamento del frigo, in autobus giungiamo in centro a Valencia: stazione ferroviaria (Estación del Norte costruita tra il 1909 ed il 1917), la via principale, la Cattedrale, (posta in Plaça de la Reina, all'interno è in restauro. La capilla del Santo Càliz dove si troverebbe il calice che Cristo consacrò durante l'Ultima Cena), el Miguelete (il campanile da cui si dominano i tetti della cattedrale e la città con le sue innumerevoli cupole di chiese dalle tegole verniciate), il negozio di Lladrò (fabbrica di porcellana famosa in tutto il mondo con i suoi negozi i cui pezzi sono autentiche opere d'arte), Santa Catalina con il suo campanile barocco e dove ci fermiamo a messa. Verso le 20,00 siamo a prendere l'autobus ed alle 22,00 siamo in campeggio.

Km. percorsi 130 per complessivi 2.150.

Domenica 19 settembre 2004

Giornata bella e calda. Verso le 9,20 prendiamo l'autobus per il Museo della Scienza, Emisferic Parco Oceanografico con una serie di laghi, lagune ed isolotti che illustrano la vita marina e costiera, il Palazzo delle Arti che abbiamo avuto modo di intravedere venendo in centro a Valencia e ritornando alla sera. Si tratta di un grande complesso destinato a spettacoli ed attività culturali (non ancora ultimato) realizzato in forme architettoniche d'avanguardia dall'architetto Santiago Calatrava. Un'architettura fantastica contrassegnata da elementi organici e tecnologici, in un continuo fluire di linee sinuose che si riflettono nello specchio del bacino da cui sembrano emergere. Le complesse strutture sembrano rievocare gli scheletri di fiabeschi dinosauri preistorici. Il disegno del Planetario rappresenta un bulbo oculare con una tettoia mobile che imita la funzione della palpebra. Collocata in un bacino poco profondo il planetario si sviluppa su una superficie di circa 7000 mq con al centro una sala cinematografica emisferica. Il museo della scienza a ridosso del planetario sviluppa invece una superficie di 41530 mq. Un altro elemento significativo dell'organico complesso progettato da Calatrava è il palazzo delle arti di 44.150 mq costruito per ospitare eventi musicali.

Tutte le costruzioni sono originalissime ed arditissime non si riesce a smettere di guardare il tutto da tutte le possibili angolazioni ed a riprendere con la telecamera ed a fotografare.

Poi completiamo il giro in città: il Mercato (solo esternamente in quanto chiuso, trattasi di una struttura in vetro e metallo costruita nel 1928), la Loggia dei Mercanti (costruita nel XV sec. su richiesta dai mercanti di seta è un grande edificio gotico fiammeggiante. L'interno la sala della Borsa divisa in tre navate da colonne tortili con in alto nervature che si intrecciano nelle volte), Palazzo de la Generalitat sede del Consiglio dell'autonoma Comunidad Valenciana, la porta della Cattedrale dei Santi Apostoli dove si riuniva il Tribunal de las Aguas, la chiesa di Nostra Signora degli Abbandonati, patrona di Valencia. Verso le 13 siamo alla Plaça Ridonda da Clot a mangiare la Paella Valenciana con un'ottima bottiglia di vino rosato, il tutto ad un prezzo onesto. Alla 15.00 siamo a prendere l'autobus per rientrare al campeggio dove riposare un po' e sistemarci. Domani saremo ad Alicante dove incontreremo Alessandro Ninino nostro condomino.

Lunedì 20 settembre 2004

Partenza verso le 8,30 dal Camping Tempo inizialmente incerto, poi bello. Perdiamo tempo sia a Melata che ad Alicante per poter risolvere il problema del funzionamento del Frigo. Ad Elche nota per i vasti palmeti piantati dai musulmani incontriamo i cognati Luciano e Rosanna Tamanini con i quali intendevamo fare il giro dell'Horto di Cura, ma un signore del posto ci sconsiglia di lasciare incustoditi i camper perché girano drogati che attendono il momento giusto per il colpo, per cui rinunciamo alla visita e ci salutiamo. Ritorniamo fino a La Vila Joiosa per poter collegare il camper alla corrente elettrica dove, stanchi, alle 22,00 andiamo a dormire, sperando di poter risolvere il problema del frigorifero.

Acquistati 60 litri di gasolio per 43 €. Km percorsi 315 per complessivi 2.465.

Martedì 21 settembre 2004

Si parte presto per il problema del frigorifero in quanto abbiamo un appuntamento con un tecnico Dometic il cui indirizzo viene rintracciato da mio figlio tramite internet in Italia C/Francisco - Carratala Cernuda 32 - 3010 ALICANTE – Dopo alcune telefonate ed una bella camminata fino al negozio, verso le 10,00 arriva al camper il tecnico che dopo alcune prove si convince a sostituire la termocoppia e, con una spesa di 60€, rifar funzionare il frigorifero. Decidiamo quindi di fare un giro per la città. Rambla de Mendez Nùñez, Esplanada de España (una bellissima passeggiata pavimentata di marmi policromi con disegni geometrici ed ombreggiata da eleganti palme), Plaça de toros, Castello di S. Barbara con l'ascensore (fortezza con tre cinte di mura. Dalla terrazza superiore si gode una bella vista sul porto e sulla città). Attendiamo Alessandro Ninino che ci portano a mangiare il riso al Ristorante "Pacha" carter Haroldo Parres 6 (ottimo locale): mangiamo "arroz a la banda" accompagnato da una bottiglia di "bordon" (rioja). Ci offrono dei biscottini incartati con un ottimo vino "moscatel" Quindi, un po' brilli, Alessandro ci porta al camper posteggiato nell'area dove sorgerà la costruzione dell'appartamento della sua ragazza Chari. Al camper offriamo loro un limoncello e poi via verso Granada. Ci fermiamo per dormire nell'area di un distributore AGIP all'altezza di Librilla.

Km. percorsi 135 per complessivi 2.600.

Mercoledì 22 settembre 2004

Sveglia verso le 06,00 (è ancora buio ed il sole sorge poco prima delle 08,00) e partenza per Granata: Lungo la strada sostiamo un paio d'ore a Guadix (a circa 60 km. da Granada) per vedere le case scavate nella roccia. Ci fermiamo proprio davanti all'Ufficio Informazioni che ci danno le informazioni del caso unitamente ad una cartina della cittadina che però risulta quasi inutilizzabile in quanto i nomi delle strade non vengono riportate sulle case o tabelle all'inizio delle varie vie. Desistiamo e, dopo aver visto la Cattedrale, riprendiamo il camper. Ci dirigiamo verso Albolote, in un campeggio consigliatoci da Rosanna, ma una volta davanti, rinunciamo e ci dirigiamo verso un campeggio segnato dalla guida, situato a 3 km. dal centro: Sierra Nevada. Scelta azzeccata anche se un po' più costoso. Sistemiamo il camper dopo aver scaricato e ricaricato acqua, pranziamo e partiamo con l'autobus verso il centro dove arriviamo verso le 15,30. Visitiamo la Cattedrale e la Capilla Real (costo ingresso 3€ sia per la chiesa che per la Capilla Real). La cattedrale è una massiccia costruzione gotico-rinascimentale immensa all'interno a cinque navate, mentre la Capilla Real ha la facciata inglobata nella cattedrale ed, all'interno il coro, chiuso da una inferriata dorata, racchiude i mausolei dove sono sepolti Ferdinando e Isabella, i reali cattolici che espugnarono Granada nel 1492, mentre nella sacrestia sono esposti oggetti appartenuti agli stessi tra cui lo scettro e la corona di Isabella. Giriamo per l'Alcaiceria mercato della seta all'epoca dei musulmani, ora rievoca un suk o bazar orientale. Infine un piccolo giro al monumento ad Isabella di Pastiglia e Colombo ed alla Chiesa di S. Anna. Tempo bello e caldo.
Km percorsi 275 per complessivi 2875.

Giovedì 23 settembre 2004

E' la giornata dell'Alhambra: arriviamo all'ingresso verso le 8,30 e dopo un'ora e mezzo di attesa entriamo verso le 10,00: ne valeva la pena (10€ a testa di ingresso) soprattutto per i Palazzi Nasridi ed il Generalife residenza estiva dei re di Granada, circondata da splendidi giardini con fontane e zampilli d'acqua. L'Alhambra costruito su una lunga piattaforma, sulla cima di una collina boscosa, costituisce una delle più formidabili fortezze che l'uomo abbia mai costruito.

Edificati nel XIV sec., i Palazzi Nasridi si distribuiscono intorno al Cortile dei Mirti e a quello dei Leoni. Le volte decorate con nlogarnas, le cupole, gli stucchi incisi, i cortili dalle eleganti arcate ne fanno un autentico gioiello, in cui l'acqua e la luce sono veri e propri elementi architettonici. Per primo si deve visitare il Mexuar, parte del primo palazzo in cui avevano sede il governo e l'amministrazione giudiziaria. Si accede quindi al Cortile dei Mirti abbandonando il Cortile dei Mirti, si prosegue per il secondo palazzo, riservato alla residenza della famiglia reale, il cui cuore è il celebre Cortile dei Leoni. Attorno all'antica fontana ornata da 12 leoni, una graziosa galleria mette in comunicazione le principali sale di gala.

A est dei palazzi reali, si aprono i Jardines del Partal, che scendono a terrazze verso la torre de las Damas, dal grazioso portico con artesonado

Palazzo di Carlo V: la semplicità della planimetria (un cerchio all'interno di un quadrato) e l'armonia delle linee non mancano di grandezza. Il vasto cortile circolare a due ordini di gallerie, dorica quella inferiore e ionica quella superiore, costituisce una delle opere meglio riuscite del Rinascimento spagnolo.

Alcazaba é la parte più antica dell'Alhambra. Le torri che dominano la piazza delle cisterne, risalgono al XIII sec. Dal giardino de los Adarves si ha una bella vista sul frondoso boschetto dell'Alhambra e dall'alto della massiccia torre di guardia (torre de la Vela), si gode un magnifico panorama sui palazzi, il Generalife, il Sacromonte, Granada e la Sierra Nevada.

Puerta de la Justicia Si apre in una delle torri delle mura esterne. Sulla sua facciata esterna spicca uno zoccolo di begli azulejos e una Madonna col Bambino del XVI sec.

Verso le 15,00 scendiamo, pranziamo con un panino al Pan&Company e via di nuovo al camping Sierra Nevada. Più tardi ritorno in centro per andare su internet per avere conferma delle notizie datemi dal figlio Andrea sulla uccisione delle due italiane rapite in Irak. Tempo bello e caldo, Domani mattina partiremo per Cordoba.

Venerdì 24 settembre 2004

La giornata promette bene. Partiamo alle 07,00 per Cordoba: sono circa 160 km. A mezzogiorno, dopo vari giri ed aver ammirato lungo il percorso le estensioni di ulivi esistenti, posteggiamo il camper nei pressi del cimitero. Poi a piedi alla Cattedrale-Mezquita, altra meraviglia della Spagna (costo ingresso 6.5€)

La storia di questo straordinario monumento inizia con la costruzione della moschea sull'area dove sorgeva la basilica visigotica di San Vicente; dopo la Reconquista una cattedrale cristiana viene eretta nel cuore della moschea. Il complesso che ne risulta oggi colpisce per la sua eterogeneità. La pianta della moschea segue lo schema tradizionale: cinta rettangolare merlata, cortile fiancheggiato da gallerie (Cortile degli Aranci), dove ci si dedicava alle abluzioni rituali nella grande vasca di Al-Mansur, sala delle preghiere e minareto. Fu costruita in più tappe. L'interno - Ingresso dalla Puerto de Las Palmas - è una vera foresta di colonne (circa 850). Negli archi a ferro di cavallo si alternano pietra bianca e mattoni rossi. La navata che si trova nell'asse della porta d'ingresso è la navata principale dell'originaria moschea, decorata con un bel soffitto artesonado. Essa conduce alla qibla, muro normalmente orientato verso La Mecca, davanti al quale pregano i fedeli in cui si trova il mihrab. Il mihrab è preceduto da un triplice maksourah, la zona riservata al califfo, le cui tre cupole su nervature coperte da mosaici su fondo oro poggiano su una rete d'archi polilobati intrecciati. La decorazione accentua la ricchezza architettonica: sulle placche d'alabastro cesellate, sugli stucchi e sui mosaici

La cattedrale - Nel XVI sec. il Capitolo, desiderando un santuario più sontuoso, ottenne l'autorizzazione ad erigere una cattedrale nel cuore della moschea. Il talento dimostrato dagli architetti fu grande, ma Carlo V nel vedere l'opera compiuta esclamò: «Avete distrutto qualcosa di unico al mondo per costruire qualcosa che esiste dappertutto». Nelle volte sono riuniti tutti gli stili dei secoli XVI e XVII: ispano-fiammingo, rinascimentale, barocco. Contribuiscono alla ricchezza decorativa gli stalli barocchi del coro e due pulpiti in cui il marmo e il diaspro si armonizzano con il mogano. Tesoro - È sistemato nella Capilla del Cardenal e in due sale annesse. Tra i vari oggetti liturgici sono da notare soprattutto una monumentale teca (XVI sec.), e uno splendido crocifisso barocco in avorio.

All'esterno, il minareto da cui il muezzin chiamava alla preghiera, fu inglobato in una torre barocca nel XVII sec. Ai suoi piedi, dal lato della strada, la Puerta del Perdón, di stile mudéjar del XIV sec., è ricoperta di placche in bronzo minuziosamente lavorate. A nord-ovest della moschea si trova il quartiere ebraico, un dedalo di viuzze su cui si alzano bianchi muri fioriti e si vedono patii ed inferiate finemente lavorate. Poco più a sud della Mezquita si trova l'Alcazar de los Reyes Cristiano per noi visibile solo dall'esterno essendo chiuso.

Verso le 15 partiamo alla volta di Malaga fino alla Costa del Sol a Estepona dove passiamo la notte sulla spiaggia

Acquistati 87.5 litri di gasoli per 70€. Km. percorsi 405 per complessivi 3280.

Sabato 25 settembre 2004

Giornata bella. Verso le 9,00 lasciamo la spiaggia di Estepona (Playa del Paron) e puntiamo su Algesiras dove giungiamo verso le 10,30. Mettiamo il camper in un parcheggio custodito vicino al porto (Continental parking costo 13€ ogni 24 ore), e facciamo un giro per informarci come raggiungere Gibilterra ed arrivare a Tangeri in Marocco. Verso mezzogiorno pranziamo e poi via per Gibilterra con il pulman che parte dalla stazione dei treni. Raggiungiamo la località La Linea confine tra Spagna e Gibilterra. Entrati a Gibilterra, in autobus andiamo fino alla funicolare che ci porta ad una certa altezza della rocca da cui si domina sia lo Stretto (non molto visibile causa foschia) che la città. Andiamo alla ricerca delle scimmie bertucce "Macaco silvano" unici primati allo stato selvaggio che vivo no in Europa: le troviamo e ci divertiamo a riprenderle con i loro piccoli aggrappati sulla schiena della madre e a dar lo rodei biscotti finché un "macaco silvano" (più furbo di me) non mi ruba la piccola confezione dalla tasca. Quindi ritorno in funicolare e poi, a piedi, per le vie centrali fino alla Cattedrale cattolica di S. Maria la Coronada con l'intenzione di poter ascoltare la messa ed invece assistiamo ad un matrimonio. A piedi raggiungiamo la stazione dei pulman a La Linea (dopo aver attraversato l'aeroporto di Gibilterra), e poi Algesiras, parcheggio ed il camper per la cena.... stanchissimi. Km percorsi 60.

Domenica 26 Settembre 2004

Dopo esser andati in una delle tante agenzie di viaggi esistenti di fronte al porto ed aver acquistato il biglietto per il tour Algeiras – Ceuta – Tetuan – Tangeri in Marocco (costo 45€ a persona, verso le 9,20 partiamo dall'agenzia per l'imbarco sulla nave che ci porterà a Ceuta enclave spagnola in territorio marocchino, porta sud dello stretto di Gibilterra. Verso le 11,00 arriviamo a Ceuta, in pulmann attraversiamo il confine del Marocco e raggiungiamo Tetuan dopo esser passati lungo spiagge con lussuosissimi alberghi e villaggi turistici. A Tetuan ci addentriamo in viuzze dopo possiamo "ammirare" i vari mercati: da rabbrivire per lo stato in cui viene venduta ogni genere di merce, la strada che percorriamo, gli odori nauseabondi che respiriamo! Unica cosa bella il Palazzo reale di Tetuan. Pranziamo in un ristorante caratteristico a base di cous-cous, spiedini di carne accompagnati da loro musica e da uno spettacolino di un giocoliere arabo. Poi a Tangeri dove giriamo per vie e viuzze. Durante il tour ci rifilano il negozio di tappeti, la farmacia-erboristeri ed una specie di bazar di cianfrusaglie, vestiti, ecc. da cui, visto che nessuno era interessato ad acquistare qualcosa, ci cacciano via. Lungo le strade siamo sempre accompagnati da gente che vuole venderci qualcosa (braccialetti, mandolini...).

Alle 20.00 siamo di nuovo al porto di Ceuta: purtroppo la nave anziché alle 20,30, partirà alle 21,30. Alle 23,00 siamo in camper a dormire. Giornata con tempo abbastanza bello.

Lunedì 27 settembre 2004

Verso le 9,00 partiamo da Algeiras per raggiungere un camping a Tariffa. Lungo la strada decidiamo di andare oltre e giungiamo fino a Conil de la Frontiera dove, all'altezza del 20° km. della Carretera 340 troviamo il segnale del camping Roche. Qui ci fermiamo per riposare un po', sistemare il camper e fare bucato.

Km percorsi 90 per complessivi 3430.

Martedì 28 settembre 2004

Verso le 9,00 partiamo verso Jerez de la Frontiera. Annamaria ha passato una brutta notte con dissenteria e febbre (Tetuan – Marocco ???) A Jerez visitiamo, per quanto sono visitabili, le Cantine Sandeman previo pagamento di 5€ a testa. Ci accompagna una ragazza veronese sposatasi in Spagna. A quanto pare furono i fenici i primi produttori del vino di Jerez, che già in epoca romana ne esportava in grandi quantità. Durante la dominazione musulmana, nonostante le proibizioni imposte dalle leggi coraniche, la produzione e il consumo di vino continuarono. Ma il consumo si generalizzò a partire dalla riconquista della città momento in cui fu introdotta una delle due varietà principali che caratterizzano la produzione dello Xeres, l'uva Palomino, e soprattutto nel XVI sec. quando venne introdotto il vitigno Pedro Jiménez. Di questo vino bianco liquoroso, esistono cinque tipi diversi: il fino (15°-17°), leggero, pallido e molto secco, l'amontillado (18°-24°), un fino invecchiato più a lungo, l'oloroso (18°-24°), più dorato, aromatico e abboccato, il dulce, un oloroso con una maggiore concentrazione di zucchero e la manzanilla, di Sanlúcar de Barrameda, secco e leggero. La qualità dello Xeres è il risultato di un clima particolare, unito ad una vinificazione meticolosa, basata sul sistema della «crianza de flore» e delle «soleras». L'uva, vendemmiata in piena maturità, viene fatta leggermente appassire al sole per concentrare lo zucchero; il vino, fortificato con l'aggiunta di alcool, invecchia protetto da un velo di lievito, il «velo de fiori», che poi sedimenta, conferendo al vino un aroma particolare. L'altro ingrediente chiave dello Xeres è il sistema delle soleras, botti madri di Jerez in rovere, impilate in colonne di 3 o 4. Ogni anno viene introdotta nella botte superiore una certa quantità di vino nuovo, mentre una pari quantità di vino vecchio viene travasata nella botte sottostante e così via, fino ad arrivare all'ultima botte, la solera appunto, che contiene il prodotto ideale. Lasciate le cantine Sandeman dopo aver acquistato alcune bottiglie delle loro delizie, previo assaggio, ci dirigiamo verso il centro. Mentre Annamaria preferisce riposare io cerco di vedere la cattedrale. Verso le 14.00 partiamo alla volta di Siviglia dove giungiamo al camping Sivilla, vicino all'aeroporto: gli aerei decollano sopra di noi.

Km. percorsi 160 per complessivi 3.590.

Mercoledì 29 settembre 2004

Alla 10.00 prendiamo il pullman che ci porterà a Siviglia centro (costo 2€). Cattedrale e Giralda: l'imponente esterno della cattedrale rende solo una vaga idea dei tesori contenuti all'interno molto vasto e riccamente decorato. Il presbiterio è di una incredibile bellezza con le splendide cancellate plateresche ed l'immenso retablo ispano-fiammingo scolpito e dipinto con gran profusione di personaggi che raffigura scene della vita di Cristo e della Vergine. Il coro con splendidi stalli intagliati, la sacristia, la sala capitolare con l'Immacolata Concezione di Murillo le Cappelle di San Antonio del Santo Angelo con dipinti di Murillo ed infine il Monumento funerario di Cristoforo Colombo in cui quattro portatori con sul petto i simboli dei regni di Castiglia, Leon, Aragona e Navarra portano a spalla il feretro del navigatore. Abbiamo avuto modo di vedere anche la Cappella Reale dove si trova la statua lignea di Nostra Signora dei Re e le tombe dei re Ferdinando III, Alfonso X e Beatrice di Svevia. La Giralda (il nome deriva dalla statua della Fede, in bronzo, che gira secondo il vento), alta 96 m. è un antico minareto ed ha una squisita decorazione. Dalla cella campanaria (a un'altezza di 70 m.) si vede lo spettacolo della selva di archi rampanti e pinnacoli che avvolgono la cattedrale e si ammira il panorama della città sottostante.

Real Alcazar: il complesso palatino che oggi si ammira è il risultato di varie fasi costruttive. Nel XIV sec. Pedro I el Cruel farà costruire il nucleo principale del complesso odierno. Questa parte, nota oggi come palacio de Pedro el Cruel, è un capolavoro dell'arte mudéjar, a cui contribuirono artisti granadini, per cui la decorazione risente molto dell'influenza dell'Alhambra che data della stessa epoca.

Palacio Gotico o Salones de Carlos V: corrispondono al palazzo gotico edificato ai tempi di Alfonso X. Di tale epoca si conservano la struttura e le volte ad ogiva.

Giardini. si tratta di una delle migliori realizzazioni dell'arte del giardinaggio nella quale gli arabi erano maestri.

Uscendo dalle sale di Carlo V, si vedono il laghetto di Mercurio e poi la galleria del grutesco, dalla quale si gode una buona panoramica dell'area dei giardini, disposti su terrazze con numerosi laghetti. Tra i luoghi più suggestivi sono il cenador de Carlos V.

Barrio se Santa Cruz: l'antica Juderia o quartiere ebraico è suggestivo per la freschezza e l'eleganza delle sue piccole strade, per le inferriate finemente lavorate, i patii fioriti, le piazzette ricoperte da palme e aranci.

Alle 18,30 riprendiamo la corriera per rientrare: Annamaria non sta bene ed ha bisogno di riposare.

Giovedì 30 settembre 2004

Verso le 9,00 partiamo per Lisbona. Tragitto tranquillo. Il problema è trovare il Camping Municipale Monsanto di Lisbona. Dal satellitare deduco che bisogna memorizzare Estrada Militar per riuscire facilmente a giungervi in quanto le indicazioni sono approssimative. Dedichiamo il resto della giornata alla programmazione della visita a Lisbona. Tempo bello.

Acquistati 70 litri di gasolio per 56€. Km. percorsi 390 per complessivi 3.980.

Venerdì 1 ottobre 2004

Oggi Lisbona. Partiamo da campeggio verso le 8,30 (ora di Lisbona, 9,30 ora italiana) dopo aver acquistato un biglietto autobus giornaliero. Prendiamo, poco lontano, il 14 ed arriviamo fino a Belém dove visitiamo il Monastero dos Jeronimos. Lo stile manuelino segna nell'arte portoghese la transizione dal gotico al rinascimento. Il nome ricorda che questo stile fiorì durante il regno di Dom Manuel I e assume per la sua innegabile originalità un'importanza capitale nella storia dell'arte portoghese. È il riflesso naturale della passione che infervora allora il paese per il mare e le terre lontane appena scoperte, che si traduce in un'arte grandiosa e di ampio respiro, esotica e ricca di decorazioni, di cui è magistrale esempio lo splendido Monastero. L'interno della chiesa di S. Maria stupisce per l'arditezza architettonica della volta e la delicatezza dell'ornamentazione: magnifici pilastri separano le tre navate mentre le volte gotiche portano una fitta trama di rilevate

nervature stellari. Il chiostro quadrato a due ordini di bifore dai disegni ed intrecci originalissimi è interamente rivestito di rilievi, medaglioni e nervature in calda pietra dorata di Alcantara. Intorno si aprono il refettorio con azuleios del '600 e la sala capitolare.

La torre di Belém altro capolavoro dell'arte manuelina e simbolo della città fu eretta dentro il Tago per difendere la foce. La costruzione presenta una struttura romanico-gotica, arricchita da soggette di stile veneziano e da copole che rivelano le influenze arabe.

Con il treno Cascais-Cais do Sobrè ci portiamo in centro Lisbona. Giriamo il Rossio, Piazza del Commercio SE' (cattedrale), Rua Augusta, Piazza dom Pedro V, Piazza dos Restauradores. Pranzo sulla rua dos Correeiros a suon di musica. Alle 18,00 8ora italiana9 rientriamo al campeggio in tram e bus (E15 bus 439) Lisbona meriterebbe più di un solo giorno per la sua visita.

Sabato 2 ottobre 2004

Verso le 8,30 (ora di Lisbona) partiamo alla volta di Fatima dove giungiamo alla 10,30. Dopo aver parcheggiato al parque n. 8 andiamo a fare un giro al Santuario: alle 11,00 inizia la messa e ci fermiamo ad ascoltarla. Pranzo, riposino e poi di nuovo in giro per cartoline, qualche ricordo, e le candele. Di nuovo sul piazzale, nella cappella del Santissimo.... Alle 19.00 ceniamo. Alle 21,30 siamo di nuovo sul piazzale per il rosario e la fiaccolata con la statua della Madonna: tutto è molto suggestivo. Scopriamo che al mattino, alle 6,30, ci sarà la s. messa in italiano alla Cappella della Apparizioni.

Il tempo è bello anche se fa più fresco degli altri giorni.

Km. percorsi 130 per complessivi 4.110.

Domenica 3 ottobre 2004

Alle 6,30 messa in italiano e rosario con un gruppo di pellegrini di Inveruno (Comunione e Liberazione) della Diocesi di Milano. Dopo esser stati in camper ci dirigiamo 2al Calvario": una camminata di circa due km. sia per questa Via Crucis sia anche per vedere la casa di Lucia che non riusciamo ad individuare in compenso però troviamo il punto dell'apparizione del 19 agosto 1917 e delle apparizioni dell'Angelo avvenute nel 1916. Al ritorno troviamo la piazza piena di gente e sta per iniziare la messa delle 11,00. ci sono almeno una cinquantina di sacerdoti con due vescovi di cui uno italiano. Andiamo al camper per far benedire gli oggetti che avevamo acquistato e che intendevamo donare. Annamaria si ferma al camper mentre io, con la videocamera ritorno alla spianata assicurando che per le 12,30 sarei venuto a pranzo ora in cui stavano ancora distribuendo la comunione. Prima della benedizione finale vengono benedetti gli oggetti che i fedeli avevano portato e poi, con i vescovi ed i sacerdoti che avevano concelebrato, la piccola statua della Madonna viene riportata nella Cappella delle Apparizioni accompagnata dal canto: inizia uno sventolio di fazzoletti... ed io, inspiegabilmente, mi emoziono mentre sto riprendendo con la videocamera... Arrivo al camper quando Annamaria ha già finito di pranzare. Pranzo anch'io e dopo un breve riposo, alle 14,00, partiamo alla volta di Porto.

A Porto, seguendo il satellitare che non sa dei lavori stradali in corso corriamo il rischio di incastrarci in una stradina in pendenza e strettissima per raggiungere il ponte Dom Luis per attraversare il Douro. Con l'aiuto di un automobilista riusciamo a girarci e, contromano, usciamo dalla brutta situazione in cui ci eravamo trovati. Raggiungiamo di nuovo l'autostrada ed attraversiamo il Douro e finalmente, con l'aiuto anche di un vigile urbano, riusciamo ad arrivare al camping Preluda. Porto è una città da evitare finché non vengono completati i lavori che ci sono (e che, a quanto pare, vanno per le lunghe)

Acquistati 36 litri di gasolio per 30€. Km. percorsi 190 per complessivi 4.300.

Lunedì 4 ottobre 2004

Alle 8.30 partiamo dal camping per fare un giro per porto. La cattedrale Sé, chiesa fortezza del XII sec. ha subito in seguito profonde modifiche. La facciata è serrata tra due torri quadrate e sovrastata da cupole e traforata da un rosone romanico. All'interno una stretta navata romanica fiancheggiata da due navate laterali più basse. Il chiostro fu interamente decorato con pannelli di azuleios raffiguranti la vita della Vergine e le Metamorfosi di Ovidio. Dalla cattedrale, a piedi raggiungiamo lo spettacolare ponte D.

Luis (in ristrutturazione) simbolo di Porto ed inserito nella lista del Unesco: è stato costruito in unica ardita campata in ferro da Gustave Eiffel. Ha due impalcati sovrapposti che mettono in comunicazione i quartieri alti e bassi di ogni sponda. Passiamo dalla parte bassa del ponte (aperta al transito) il Douro e raggiungiamo sulla sponda sinistra Vila nova de Gaia dove sono situate, nella parte bassa le cantine del vino Porto: Lungo la sponda le grandi case vinicole hanno conservato, di fronte alle loro cantine, alcune barcos rabelos cariche di botti con le quali veniva trasportato il vino dall'Alto Douro. Visitiamo due cantine e, nella seconda, acquistiamo due bottiglie. Il Porto è un vino complesso e affascinante, prodotto in diversi stili - esattamente undici - ognuno con la propria personalità. Dal punto di vista tecnico, il Porto è un vino fortificato, cioè si tratta di un vino al quale si aggiunge una certa quantità di acquavite durante la sua produzione.

In autobus rientriamo al campeggio, pranziamo, scarichiamo le acque e verso le 14,00 partiamo per Santiago di Compostella dove giungiamo all'imbrunire. Lungo il tragitto, in autostrada, troviamo un camerista di Lucca il quale riferisce di essere fuggito da Santiago perché non era riuscito a trovare un posto dove fermarsi. Noi siamo stati fortunati: seguendo l'indicazione del parcheggio Avenida Juan XXIII troviamo il parcheggio libero dell'Auditorium de la Galizia in Praza da Musica en Campostela. Il tempo si mette al brutto.

Acquistati 48 litri di gasolio per 40€. Km percorsi 230 per complessivi 4.530.

Martedì 5 ottobre 2004

Durante la notte ha piovuto. Alle 8,00 siamo in cammino per raggiungere la Cattedrale di Santiago. Troviamo ancora i cancelli chiusi. Facciamo il giro e troviamo aperta "La Puerta de las Platerias" (portale romanico con numerose sculture) che conduce alla navata laterale. All'interno vediamo che un sacerdote va a celebrare la messa alla Cappella del Santissimo, lo seguiamo ed assistiamo alla messa. Nel frattempo è iniziata ad arrivare gente decidiamo quindi di salire alla statua del Santo seguendo altri due italiani che ci portano alla coda che attende di entrare dalla Porta Santa aperta in quanto quest'anno è l'Anno Santo Compostellano. Dopo aver abbracciato la statua del Santo (non senza emozione) scendiamo nella cripta dove in un'urna sono custodite le ossa di S. Giacomo, quindi fuori dove la fila delle persone che attendono si è triplicata. Pranziamo e di nuovo alla Cattedrale in quanto non avevamo visto il "Portico della Gloria". Di epoca più tarda rispetto al resto della cattedrale romanica, questo capolavoro fu realizzato da maestro Mateo alla fine del XII sec. e presenta già alcune caratteristiche dell'arte gotica. Maestro Mateo, che era costruttore di ponti, rinforzò il basamento della cripta per meglio sostenere il peso del portico. Il portale centrale è dedicato alla Chiesa Cristiana: sul timpano, il Salvatore è circondato dai quattro Evangelisti, mentre sull'archivolto si vedono i 24 vegliardi dell'Apocalisse. Sul tramezzo, sotto la statua di S. Giacomo in posizione seduta, è incisa l'impronta delle dita di una mano. La tradizione vuole infatti che i pellegrini ormai sfiniti posino la mano in quel punto per significare che hanno raggiunto la meta. Dietro, si trova la statua del «santo dei bernoccoli», che avrebbe la virtù di ridonare memoria e intelligenza a chiunque venga a sbattervi la testa (per rispettare la tradizione, altra coda ed altra attesa). I portali laterali sono dedicati alle Chiese rivali: quella ebraica a sinistra e quella dei Gentili o pagani a destra. All'interno l'immensa cattedrale romanica in cui si accalcavano i pellegrini è rimasta intatta. Vi si trovano tutte le caratteristiche delle chiese di pellegrinaggio: pianta a croce latina, vaste proporzioni. Durante le cerimonie solenni, un immenso incensiere, il «botafumeiro» (buttafumo) pende dalla chiave di volta della crociera del transetto e viene fatto oscillare fino a raggiungere le volte, grazie a una serie di pulegge poste sull'estremità di una corda tirata da otto uomini. L'altar maggiore ospita la statua di S. Giacomo (XIII sec.), situata in una sontuosa cappella settecentesca. I pellegrini hanno la possibilità di andare ad abbracciarla salendo lungo una scala situata dietro l'altare. Sotto l'altar maggiore si trova una cripta, (costituita dai basamenti della chiesa del IX sec. che custodiva la tomba dell'Apostolo) che racchiude i resti di S. Giacomo e dei suoi discepoli: S. Teodoro e S. Atanasio.

Di nuovo al camper verso Oviedo. Tirata di 350 km fino a Villaviciosa alla ricerca di un campeggio che troviamo chiuso. Ci fermiamo alle 20,30 nel parcheggio di un Bar in zona Rodiles, dopo aver chiesto il permesso.

Km percorsi 350 per complessivi 4.880.

Mercoledì 6 ottobre 2004

Partenza di buon mattino in quanto passeremo per Lourdes. Riprendiamo l'autostrada per il confine con la Francia: Santander, Bilbao (dove ci incasiniamo un po'), E70, E80, (dopo aver pagato vari pedaggi), passiamo il confine (altri pedaggi) e ci fermiamo ad un distributore in cui c'è la possibilità di scaricare le acque del camper: scopriamo che il serbatoio è vuoto e si resta con il dubbio che sia bucatato. Verso le 18.00 arriviamo a Lourdes e, dopo la ricerca di un parcheggio, ci fermiamo sulla strada non molto lontano dal camping "le Loup". Subito alla Grotta e giro all'esterno del Santuario e sulla via dei negozi per alcune cartoline e francobolli. Riusciamo a sapere che al mattino, alle 7,30 ci sarà una massa in italiano alla Grotta. Verso le 22.00 siamo a dormire.

Acquistati 86 litri di gasolio per 70€. Km percorsi 540 per complessivi 5.420.

Giovedì 7 ottobre 2004

Alle 7,30 siamo alla grotta per la messa. Dopo un breve giro (c'è un grande affluire di gente sulla spianata con moltissimi ammalati) verso le 9,00 partiamo alla volta di Carcassone e Narbonne. Nella speranza di trovare un campeggio, sulla base dell'indicazione del "Portolano", ci dirigiamo verso Frontignon. Il camping è chiuso come tutti gli altri riportati come aperti. Ci fermiamo allora, assieme ad un altro camper francese sul lato di una strada vicino al mare. Giornata bella. Domani contiamo di essere in Italia.

Acquistati 50 litri di gasolio per 51,50€ . Km percorsi 400 per complessivi 5.820.

Venerdì 8 ottobre 2004

Si parte da Frontignon verso le 8,00. Autostrada verso l'Italia – Colle della Maddalena. Sulle Alpi francesi panorami e scorci stupendi che si ripetono anche in Italia dopo il Colle della Maddalena (alt. 1976 s.l.m.). Decidiamo di fermarci in un qualche paese o città nel quale ci sia un'area sosta. Scopriamo che ad Asti si può sostare in Piazza Campo del Palio verso cui dirigiamo il camper: ci sono già tre camper.

Acquistati 73 litri di gasolio per 74€. Km percorsi 540 per complessivi 6.360.

Sabato 9 ottobre 2004

Partiamo da Asti alle 6,15 Nella piazza ci sono 8 camper ed il mercato del sabato. Viaggio di rientro tranquillo con un paio di fermate per un caffè e per sgranchirci le gambe. Arriviamo a S. Giovanni al Natisone verso mezzogiorno. Il contachilometri parziale segna 6.814 KM mentre il satellitare dice che abbiamo percorso complessivamente 6890km, in 137 ore di guida, ad una velocità media di 50 km. all'ora.